

## CARTOLINE ITALIANE



"Florença tem ruas estreitas de pedras, velhas como seus imensos palácios de cor ocre, e uma beleza opressiva. Apaixonar-se por ela é inevitável. (...) De acordo com a Unesco, a Itália concentra sessenta por cento dos patrimônios artísticos do planeta e Florença, sozinha, metade dessa porção. Nos séculos 15 e 16, os renascentistas partiram daqui para tirar a Europa das trevas."

Kiko Nogueira,  
revista Viagem e Turismo, setembro 2001

### DADOS HISTÓRICOS E GEOGRÁFICOS

A Catedral de Santa Maria del Fiore, mostrada neste cartão-postal de 1935, é uma das maravilhas de Florença, cidade italiana muito ligada às artes. O campanário é obra di Giotto e o gigantesco Duomo (cúpula) foi desenhado pelo arquiteto renascentista Brunelleschi. Avistada de vários pontos da cidade, a catedral é considerada um registro da riqueza e do poder da capital da Toscana nos séculos 13 e 14, atingindo o apogeo nos séculos 15 e 16, época dos Médicis. A catedral tem 153 metros de comprimento, 38 metros de largura e seus arcos se elevam até a 23 metros de altura. Na cúpula, a altura é de 90 metros.

Texto e cartão-postal "Firenze - La Cattedrale vista in panorama di sopra ad Or. S. Michele", postada dia 7.1.1933, da coleção de José Carlos Daltozo - Caixa Postal 117 - 19500-000 - Martinópolis - SP - E-mail: jcdaltozo@uol.com.br

I della Robbia

# GRANDE MOSTRA DI CERAMICHE AD AREZZO

Uno dei capolavori di Andrea della Robbia nella basilica di San Bernardino all'Aquila

di Goffredo Palmerini (\*)

L'AQUILA - Si è aperta ad Arezzo, fino al 7 giugno, una grande mostra con i capolavori dei maestri Della Robbia - Luca, Andrea, Giovanni e Girolamo - famiglia di scultori e ceramisti insigni, messi a confronto con i protagonisti del tempo: Donatello, Verrocchio, Rossellino, Filippo Lippi, Pollaiuolo, Pisanello, Perugino, Ghirlandaio, Leonardo, Sansovino e Domenico Veneziano.

Non a caso l'esposizione "I Della Robbia. Il dialogo tra le Arti nel Rinascimento" è aulica, non lascia dubbi di sorta sul valore dell'evento, un viaggio affascinante nell'arte rinascimentale, in particolare tra quelle produzioni ceramiche dove sugli altri colori dominano il bianco ed il blu, sculture meravigliose in terracotta invetriata che furono innovazione per l'epoca e cifra d'una famiglia di artisti, a cominciare da Luca della Robbia (Firenze, 1400-1481) che ne fu il capostipite. L'innovazione stava nell'applicare alle sculture un rivestimento di smalto di maiolica, trattato in due cotture e colorato con ossidi metallici.

Riferisce lo storico Giorgio Vasari: "Luca della Robbiola scultor fiorentino, il quale s'affaticò ne i marmi lavorando molti anni. Et avendo una meravigliosa pratica nella terra, la quale diligentissimamente lavorava, trovò il modo di invetriare essa terra col fuoco, in una maniera che non la potesse offendere né acqua né vento. E riuscitoli tale invenzione, lasciò dopo sé eredi i figliuoli di tal secreto".

L'effetto sui loro lavori fu eccezionale, tutte le corti e gli amanti dell'arte d'Europa fecero a gara per assicurarsi un'opera dei Della Robbia che, intanto, tenevano gelosamente segrete le tecniche dei procedimenti di pittura e smaltatura delle proprie sculture.

Luca della Robbia, il primo, formatosi nella bottega di Donatello, e suo nipote Andrea (1435 - 1525), allievo del Verrocchio, quindi i figli di Andrea, Giovanni e Girolamo: questa la famiglia dei più grandi scultori ceramisti del Rinascimento. Centotrentuno le opere dei quattro Della Robbia in mostra, giunte dal Louvre di Parigi, dai Musei di Berlino e Amburgo, da altre collezioni pubbliche e private, insieme a tante opere "in dialogo" degli artisti loro contemporanei.

A fianco dell'evento espositivo, infine, predisposti anche cinque itinerari nella provincia aretina, che nelle chiese conserva la maggior concentrazione di terrecotte



invetriate, per ammirare le opere di questi sommi artisti toscani. Ma ora un po' di pazienza, dobbiamo fare un salto temporale andando dietro di qualche secolo.

"Eamus, fratres, ad Aquilam. Non subsisto possum, ad Aquilam, ad Aquilam, ad Aquilam missus sum".

La notte del 30 aprile 1444 Bernardino degli Albizzeschi, 64 anni, sfinito ed emaciato dalla malattia e dalle penitenze aveva salutato per l'ultima volta i frati del convento della Capriola, nei pressi di Siena.

Vincendo le loro pressanti e preoccupate implorazioni a restare in città, spinto da una grande forza interiore, in compagnia di quattro confratelli s'era dunque messo in cammino verso l'Abruzzo, in quello che sarebbe stato il suo ultimo viaggio. Un viaggio lungo, faticoso e pieno di sofferenze.

Quasi alle porte di Aquila, Bernardino da Siena ebbe in visione San Pietro Celestino, con la predizione che egli sarebbe diventato il quarto protettore della città, accanto a San Massimo, Sant'Equizio ed al medesimo Papa Santo della visione.

Giunto all'Aquila, nel suo convento di San Francesco, sentendo vicina la morte, Bernardino chiese ai confratelli d'essere deposto, spoglio e con le braccia aperte a croce, sul nudo pavimento della sua cella. Poco dopo, al vespro di quel mercoledì, spirò. Era il 20 maggio del 1444.

Con tutte le sue forze aveva desiderato transitare alla vita eterna non nella sua terra toscana (era nato a Massa Marittima l'8 settembre 1380), ma ad Aquila, la bella città che più amava, dove aveva molto predicato l'Osservanza, insieme ai suoi fedeli discepoli Giovanni da Capestrano e Giacomo della Marca, con grande influenza nella vita spirituale, sociale e civile della città, in forte affermazione in tutta Europa.

Giovanni da Capestrano, predicatore e condottiero di grande carisma, già uomo di legge, gli era stato molto utile nel difenderlo dall'accusa nel processo per idolatria, perché Bernardino soleva predicare l'adorazione del Nome di Gesù, rappresentato nel monogramma IHS impresso su una tavoletta dorata, tuttora conservata all'Aquila nel Museo del convento francescano di San Giuliano.

Giacomo della Marca, dedito alle opere di carità e di sostegno materiale ai poveri, aveva costituito i Monti di Pietà, praticamente inventando quello che sarebbe poi diventato il sistema bancario. Con ciò impartendo un notevole impulso al cambiamento della mentalità cittadina, con concezioni mercantili e creditizie fino ad allora mai praticate dalle vecchie famiglie aquilane. Enorme impressione e generale commozione aveva procurato alla città la scomparsa di Bernardino da Siena. Gli aquilani avevano ottenuto che le sue spoglie riposassero all'Aquila.

Il processo di canonizzazione, subito avviato in Vaticano, aveva in appena sei anni portato alla santificazione di Bernardino da Siena. E tuttavia, nonostante i buoni propositi annunciati subito dopo la scomparsa, a quasi dieci anni dalla morte del Santo ancora nulla si muoveva riguardo la promessa della città di costruirgli una degna basilica dove avrebbe dovuto essere traslato e conservato il suo corpo.

Fu a questo punto che l'infaticabile Giovanni da Capestrano, in giro per l'Europa a predicare il pericolo d'una penetrazione turca nel continente, indirizzò agli Aquilani una lettera aperta, una durissima reprimenda alla città per non aver ancora edificato a San Bernardino la promessa basilica.

Nel 1980, nella prima delle sue numerose visite all'Aquila da Pontefice, Giovanni Paolo II, all'interno della Basilica in ginocchio davanti all'urna che di san Bernardino custodisce incorrotte le spoglie, volle ricordare la storica ammonizione di San Giovanni da Capestrano agli Aquilani. "La spirituale emozione invade il mio cuore - disse papa Wojtyła - al pensiero che la costruzione di questo tempio, segno di un'interrotta devozione al santo religioso, fu voluta ed incoraggiata da un altro santo, Giovanni da Capestrano, grande apostolo e difensore dell'Europa e tanto venerato in Polonia per la sua azione pastorale incisiva e riformatrice. Egli, infatti, indirizzò da Cracovia - come voi ben sapete - un caloroso appello ai cittadini dell'Aquila, affinché erigessero un degno monumento al proprio confratello e maestro, elevato agli onori degli altari dal Papa Niccolò V, nel 1450, sei anni dopo la morte. San Bernardino, per imperscrutabile disegno di provvidenza,

concluse la sua operosa giornata terrena tra le mura di questa amata città".

In effetti la sveglia data agli Aquilani da Giovanni da Capestrano con quella lettera, ed una seconda missiva del 12 maggio 1254 diretta "ai Signori della Camera" - i governanti municipali - per ricordare che "tutto lo mondo edifica lochi ed ecclesie bellissime a san Bernardino...", impressero una svolta alla situazione. Tanto che in quello stesso anno, sotto la direzione di Giacomo della Marca, iniziarono i lavori di costruzione della basilica sul colle dominante la vallata e con magnifica vista a mezzogiorno, nel quarto di Santa Maria Paganica accanto all'Ospedale San Salvatore, anch'esso voluto da Giovanni da Capestrano.



\* Prima parte - Si legga la versione integrale nei nostri siti [www.oriundibrasil.com.br](http://www.oriundibrasil.com.br) o [www.circolotosciano.com.br](http://www.circolotosciano.com.br)

"Oferecer serviços de qualidade, cumprir fielmente com o prometido e ouvir sempre a opinião de nossos clientes."

Fortunato Polvani (1904-1994)

POLVANI 60 ANOS 1949-2009

O setor de turismo mudou muito ao longo destas seis décadas e continua em constante evolução. Os conselhos do Fundador da Organização Polvani nunca perderam a atualidade.

POLVANI TOURS viagens especiais

Fone: 11 3083-4411 • Fax: 11 3083-4922 [www.polvani.com.br](http://www.polvani.com.br)

La bellezza italiana apre le porte in tutto il mondo

GRUPO PAPAIZ

Show-room: Av. 9 de julho, 6017, São Paulo, SP  
Tel. 0800 701 4443 • [www.papaiz.com.br](http://www.papaiz.com.br) • [papaiz@papaiz.com.br](mailto:papaiz@papaiz.com.br)